

CAMBIAMENTO CLIMATICO, OLTRE IL CONTRASTO L'ADATTAMENTO

Dalla strategia europea al piano nazionale, necessaria più partecipazione

Dopo gli accordi internazionali scaturiti dalle 21 Conferenze Onu sul clima (COP), la nuova ondata capitanata dal presidente Trump – che tende a minimizzare il cambiamento climatico in atto e i suoi effetti – non può fermare una sensibilità sempre più diffusa su questi temi. L'Enciclica *Laudato si'* di papa Francesco è un ulteriore stimolo per le coscienze e per l'assunzione di responsabilità.

Sono molti i soggetti (istituzioni, enti, comunità locali, imprese e associazioni) che hanno intrapreso percorsi più virtuosi in termini di riduzione delle emissioni inquinanti e di risparmio delle risorse. Anche nel mondo della finanza, che gioca un ruolo fondamentale nel condizionare il mercato delle fonti energetiche e delle materie prime, ci sono sempre più investimenti sostenibili e disinvestimenti da asset ad alta intensità di carbonio.

In coerenza con le evidenze scientifiche che indicano un

cambiamento del clima in atto, nel 2015 anche l'Italia – nel quadro della strategia europea – si è dotata della *Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici*.

Il prossimo passo è l'adozione del Piano nazionale di adattamento, in fase di elaborazione da parte del ministero dell'Ambiente.

La finalità principale del Piano è contenere la vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici, incrementando l'adattabilità e la resilienza nelle diverse *macroregioni climatiche* e *aree climatiche* individuate nel Piano attraverso set di indicatori specifici.

Per un piano più efficace sull'intero territorio nazionale occorre un maggiore coinvolgimento degli enti e dei territori, che detengono un patrimonio consistente di conoscenza e di azioni già avviate. Il Sistema nazionale di protezione ambientale, costituito da Ispra e dalle Agenzie ambientali, è pronto a dare il proprio contributo continuo e strutturato al miglioramento del Piano. (DR)